

Gheddafi: datemi Venezia e la salverò Facciamo da soli, replicano in laguna

Venezia - Non saranno le «bocche di porto» a salvare Venezia né i piani miliardari che il comitato ristretto di cinque ministri si appresta a varare nella riunione di domani. Per garantire la salvezza della Serenissima e della sua laguna basterà, molto semplicemente, l'annessione alla Libia. Lo dice Gheddafi e non scherza affatto. Macché «Mose», il costoso modulo sperimentale che deve bloccare l'alta marea, macché leggi speciali. Solo come «provincia» distaccata della Libia Venezia avrà vita futura.

A pochi mesi di distanza dall'altra sorprendente rivelazione, quella sulle origini libiche di Shakespeare, in realtà Sheik Spearo, discendente di nomadi beduini trasferitosi in Inghilterra, il colonnello ha deciso di stupire ancora l'Occidente. E attraverso l'agenzia ufficiale libica Jana, è intervenuto nel dibattito sui modi per salvare Venezia. Senza ombra di imbarazzo, Gheddafi ha prospettato la sua soluzione: annessione della città lagunare alla Libia.

E dopo? Mistero. Gheddafi non è stato tanto prodigo di informazioni, non ha precisato come, in concreto, avverrà

la salvezza di Venezia. Si è dilungato, però, sulle giustificazioni storiche di un provvedimento del genere. La città, ha spiegato, ha sempre avuto strette relazioni con gli arabi e anzi i suoi abitanti sarebbero in gran maggioranza di discendenza araba.

Venezia, reduce da una tormentatissima estate che tra le polemiche per il concerto dei Pink Floyd e la successiva crisi di giunta non ha lasciato tregua ai suoi amministratori, ha accolto con beata indifferenza la proposta del colonnello. «Ma per favore - sbuffa Angelo Tagliapietra, vicepresidente dei gondolieri - non prenderemo mica sul serio cose assurde come questa? Con i problemi che ha Venezia non mi sembra proprio il caso adesso di occuparci di Gheddafi».

«Non sono nuove le uscite di un personaggio così estroverso come Gheddafi - osserva pacato il comunista Cesare De Piccoli, vicesindaco della città - tanta attenzione per Venezia non può che farci piacere, ma pensiamo che, nonostante i nostri tanti problemi, ce la faremo senz'altro da soli, senza l'aiuto della Libia».

Ride di cuore, sinceramente divertita, Margherita Asso, la sovrintendente «di ferro», che da anni, con grinta, si dedica alla salvaguardia del patrimonio monumentale della città lagunare. «Se ne fa una questione di rapporti con il mondo arabo, che si annetta la Sicilia allora - esclama - che in passato è stata indubbiamente molto più legata al mondo arabo di Venezia. Venezia ha sempre avuto rapporti con l'Oriente, ma con il mondo bizantino, molto più vicino alla cultura veneziana.

«Basta guardare la stessa Basilica di San Marco che è stata costruita nell'undicesimo secolo sullo schema di una chiesa di Salonico del sesto secolo. Gheddafi quindi - conclude Margherita Asso - non conosce bene la storia veneziana».

Il consiglio comunale, riunito ieri sera per discutere un nutrito ordine del giorno, ha accolto sorridendo l'uscita di Gheddafi. Secondo lo scrittore veneziano Alberto Ongaro c'è da augurarsi che «la prospettiva di diventare cittadini libici terrorizzi a tal punto i veneziani da far sì che risolvano in fretta il loro problema».

3/10/89

ma che grasse è ?!